

ati *Dopo i contrasti tra Consigli e Cobas, primo riavvicinamento*

Uniti si può

Piero Bernocchi *

I Cobas della scuola ed i Lavoratori autorganizzati hanno proposto che le firme per l'abrogazione "secca" dell'articolo 19 si raccolgano su un'unica scheda, fosse anche quella con il numero di protocollo del deposito fatto dai Consigli.

E' un'indicazione generosa, duttile e che mette da parte ogni malinteso orgoglio di organizzazione, nonostante i Consigli abbiano rifiutato un Comitato unitario sul solo quesito "secco".

Appare sconcertante che i Consigli, ed altri con loro, giudichino più o meno equivalenti, o addirittura indifferenti, le due opzioni referendarie, mentre gli "addetti ai lavori" le considerino radicalmente diverse o opposte. Ma c'è un "retro-pensiero" che giustifica tale equilibrismo. I Consigli ritengono una sconfitta arrivare al referendum. Essi confidano che, sotto la minaccia della raccolta di firme, si arriverà ad una soddisfacente legge sulla rappresentanza.

I Cobas e gli autorganizzati sono invece convinti che la netta maggioranza del sindacalismo confederale, quella che ragiona in termini di sindacato unico di Stato, vuole una legge che renda casomai ancora più difficile la democrazia diretta dei lavoratori: non è forse vero che D'Antoni e compagni intendono imporre le elezioni delle truffaldine Rsu nonostante le lotte di questi mesi?

Dunque, è soprattutto nostro interesse, e non di chi ha come unico orizzonte l'esistente sindacalismo confederale, che le firme non vadano disperse e che il quesito "secco" prevalga nettamente, impedendo manovre politiche dalla Cassazione a nostro danno. Con questa proposta liberiamo, inoltre, i lavoratori dall'imbarazzo della scelta "di campo": stare con i Consigli o con i Cobas, con chi pensa che l'attuale confederalismo possa essere rifondato o con chi lo ritiene ormai sindacato di Stato in larga maggioranza. La scelta torna ad essere di sostanza tra il quesito "secco" e il parziale: e ora che sono certi di non disperdere la loro firma i lavoratori possono decidere nel merito.

Perciò abbiamo scelto di costituire, con le altre forze autorganizzate, un Comitato nazionale sul solo quesito radicale, mentre non ci interessa partecipare al Comitato dei Consigli che sostiene l'impossibile coesistenza delle due formulazioni. L'unica richiesta che giriamo ai Consigli è di fare sul serio e bene: e cioè raccogliere più firme possibili a partire dal 2 aprile e consegnarle insieme a noi 90 giorni dopo, qualsiasi sia l'evoluzione del quadro politico-sindacale. Ma, a tal proposito, l'unica vera garanzia è la pressione dei lavoratori che, dopo aver firmato, non permetteranno a nessuno di venir meno al dovere di dar corso al loro mandato.

*Cobas scuola

Gigi Malabarba *
Danilo Ferrati *

L'accordo tra i Consigli Cgil-Cisl-Uil e i Cobas operai per raccogliere le firme su un'unica scheda referendaria per l'abrogazione secca dell'articolo 19 dello Statuto consentirà di sommare le effettive volontà di superamento del monopolio sindacale presenti in entrambi gli schieramenti, evitando la confusione tra i lavoratori, almeno sul piano tecnico. E' già un importante risultato, che può consentire il raggiungimento dell'obiettivo e contrastare i tentativi di peggioramento della già inesistente democrazia sindacale, che Cgil-Cisl-Uil stanno concordando subito dopo il 18 aprile.

Le divisioni vengono così circoscritte al merito stesso dei quesiti, restando noi - come realtà autorganizzate - convinti della negatività della proposta parziale dei Consigli che, al di là dell'ipotesi di legge di accompagnamento, "ispira" una riforma antidemocratica del sindacato, perché consente la costituzione di rappresentanze ai soli sindacati firmatari dai contratti.

Che i quesiti referendari abbiano questa funzione sono gli stessi sostenitori della "irrelevanza" dei quesiti a smentirla, nel momento in cui i compagni Paolo Cagna e Fausto Bertinotti - nel respingere il referendum truffa di Segni - sottoscrivono giustamente un documento in cui si afferma che è proprio "la formulazione del quesito" a ispirare una legge elettorale seccamente maggioritaria.

La stessa presentazione simultanea alla Corte di due opzioni opposte tra loro, come ha più volte chiarito il magistrato Giuseppe Bronzini, rischia di rendere indecifrabile la volontà dei firmatari, consentendo arbitrarie decisioni al momento di definire l'ammissibilità del referendum.

Per queste ragioni manteniamo un Comitato nazionale autorganizzato (una delle sedi è a Milano, via Festa del Perdono, 6 tel. 02-58316335) e auspichiamo un'evoluzione unitaria anche sul piano politico con quanti fra i delegati dei Consigli sono favorevoli all'abrogazione secca dell'articolo 19. E ciò riguarda da vicino anche Rifondazione comunista, che alla conferenza operaia di Torino non è stata in grado di raggiungere la mediazione politica possibile con l'appoggio a entrambi i comitati referendari, ma che oggi può superare in avanti il contrasto, esplicitando maggiormente l'orientamento, espresso da tutto il gruppo dirigente del partito, a sostegno dell'abrogazione secca. Ma occorre soprattutto un grande impegno da subito nell'organizzare una forte campagna di massa per la democrazia nelle fabbriche e nel paese, contro la svolta autoritaria e il sistema "maggioritario" nel sindacato come nelle istituzioni.

*Cobas Alfa Romeo

*Cobas Ansaldo